

## LA REGIONE INFERIORE DEL VOLTO: COME CORREGGERE I SEGNI DEL PASSAGGIO DEL TEMPO SENZA ECCESSI

a cura del Dr. Bruno **Bovani**

**N**on ci sono solamente gli occhi. I segni del tempo sul nostro viso passano attraverso diversi elementi, non certo ultimo il profilo. Ovvero la linea che disegna il nostro ovale; un sottile tratto che ci rende unici e che, partendo dalla zona degli zigomi, arriva a piegare lungo la mandibola per condurci al mento e scendere lungo il collo. È il nostro elemento caratteristico, quello che ci rende affascinanti e ci dà, in un certo modo, personalità. Ma proprio questa linea è particolarmente sensibile al passare degli anni. Non è infatti un mistero che il tempo tende a svuotare i tessuti, a renderli più molli e cadenti, e questo inevitabilmente va a interessare anche le linee del nostro volto. Spesso infatti raffrontando fotografie di qualche anno prima, alcuni stentano addirittura a riconoscerci. Questo non è dovuto a chissà qualche alchimia (o alla capacità del fotografo), ma al semplice processo che induce una maggiore lassità della pelle e che, di fatto, andando a modificare le linee del nostro volto, modificano anche i connotati del viso.

A fronte di una situazione che è sempre più percepita come problematica e che ha portato anche a un aumento delle richieste di trattamento, chi mi conosce e segue questa pubblicazione sa quale è il mio approccio. Ed è un approccio che non varia al cambiare dell'area di intervento: sono infatti profondamente convinto che la medicina estetica, così come la chirurgia, non debba alterare, ma rispettare; non debba essere un artificio che viene semplicemente "applicato", ma un aiuto per stare meglio con noi stessi e, di conseguenza, anche con gli altri. Quindi, come linea guida credo sia necessario operare sempre al fine di mantenere quell'equilibrio di proporzioni e volumi che è nostro e di nessun altro.

In questo contesto, la linea della mandibola non fa eccezione. È una zona particolarmente delicata e importante per conformazione e per capacità di definire il volto nel suo complesso. Non

è infatti solamente la "cornice" che inquadra il nostro viso, ma è parte integrante del volto. Ecco perché è fondamentale nel ripristino del profilo del volto evitare ogni tipo di eccesso. Sarò diretto: inutile tentare di voler essere quello che non si è; molto meglio valorizzare quanto abbiamo e intervenire senza stravolgere. Teniamo ben presente che vi sono anche delle differenze di base tra il profilo femminile e quello maschile. Il primo solitamente presenta linee piuttosto morbide, rendendo il passaggio dal volto al collo quasi una traccia unica con una curvatura dolce e, spesso, sensuale. Il mento, leggermente a punta, conferisce quella grazia che è tipica del volto femminile e che è capace di dare armonia all'intero viso. Diverso è il quadro quando guardiamo un uomo. Qui i tratti sono nettamente più marcati. Senza banalizzare, e senza arrivare ai classici "mascelloni" di Hollywood, l'uomo ha di solito un profilo più netto, testimone di virilità, anche di una maggiore forza fisica rispetto alla donna. Ciò che va bene per una persona, non è detto che sia la soluzione migliore anche per un'altra. È bene non attenuare dove non serve e non definire dove vi è necessariamente bisogno. Meglio valorizzare quanto già abbiamo, restituendo volumi e toni che ci permettono di mantenere un aspetto giovane. Sotto questo punto di vista diventa nodale la valutazione del medico sul come procedere. Solamente uno specialista è in grado di osservare attentamente i punti dove intervenire; scegliere la soluzione migliore per ottenere il risultato adeguato, sempre – e non smetterò mai di ripeterlo – in armonia con il viso.

Il terzo inferiore del volto, così viene chiamata questa area, è però una zona particolarmente delicata. Sottoposta a continui movimenti, espressioni e sollecitazioni. Per questo è anche una delle aree che manifestano maggiormente il passaggio degli anni. Per quanto mi riguarda, la mia scelta sta in una sola parola: resilienza. Un termine che negli ultimi mesi di emergenza sanitaria è diventato prepotentemente di attualità, ma che rispecchia

sia la mia filosofia di approccio sia quanto chiedo a un impianto estetico. Molto in sintesi, resiliente è chi sa adattarsi di fronte a un cambiamento. C'è quindi la capacità di rispondere a un'esigenza (la volontà di cambiare o il cambiamento sopraggiunto), senza però creare elementi di rottura. Si cambia in continuità. Per questo, quando vi è la necessità di intervenire sulla linea del mento, opto per una tipologia di impianto con un alto livello di resilienza. Che sappia cioè, agire in modo significativo, senza però compromettere l'intero equilibrio, anzi, che sappia mantenere se non addirittura incrementare l'equilibrio delle proporzioni, ripristinare i volumi persi col tempo e restituire, anche se non anagraficamente, qualche anno.

Ma non è solamente una questione di equilibri e proporzioni. Per la sua posizione, la sua struttura e la "linearità", la linea mandibolare è anche un'area particolarmente delicata. Per due ordini di motivi: da una parte, e lo testimoniano quanti notano un cambio di fisionomia in seguito all'aumento della lassità della cute in questa area, l'importanza che ha nella definizione del nostro volto, nel darci un aspetto più giovane ma anche nel conferirci una maggiore personalità; dall'altra, è una zona soggetta a continuo movimento, continue sollecitazioni muscolari e

di espressione. Richiede quindi un filler particolarmente "dinamico", capace di adattarsi alle linee del volto senza però andare a impattare. Ovvero, molto banalmente, non si deve vedere. Parliamo di filler specifici di ultima generazione che si distendono lungo la linee, agiscono con un'azione "riempitiva" – azione necessaria per contrastare quella lassità cutanea che ci fa sentire più vecchi – senza però "ingessare" tutta l'area interessata (l'effetto sarebbe abbastanza impattante).

La loro funzione è anche quella di saper attivare un processo di rigenerazione cellulare capace di indurre la produzione di collagene così da restituire una pelle più compatta. La definizione delle linee, il rispetto della propria fisionomia, ma anche la giusta cura che vogliamo dare al nostro aspetto non ci devono indurre a scegliere soluzioni d'impatto.

Lo ripeto, la strada maestra è nella ricerca di quell'equilibrio che deriva dalla conoscenza della propria morfologia per recuperare quanto il tempo ci ha tolto. È nella semplicità che spesso troviamo le soluzioni più corrette. E anche i risultati più soddisfacenti. Da non dimenticare però, che, per rallentare il processo di invecchiamento della nostra pelle è bene seguire stili di vita corretti, seguendo un regime alimentare sano e facendo attività fisica.

